

Affari per adulti

Sexploitation, ovvero il dilagare del porno-merchandising e le sue ricadute sul piacere. Perché oggi tutto ciò che dovrebbe essere gratuito è diventato mercato (e forma di diseducazione)

di Mariella Dal Farra

Capita aprendo la propria posta elettronica di trovare la newsletter di un sito che offre prodotti a prezzi scontati. Può anche succedere che, scorrendo velocemente le offerte di viaggi, accessori, cene e tablet, l'occhio si soffermi su un annuncio che pubblicizza strani oggetti colorati di forma inconsueta. E può accadere che quegli oggetti siano definiti come "sex toys", e che vengano presentati come irrinunciabili complementi alla propria attività sessuale, in quanto capaci di renderla più "consapevole", "complice" e "interessante".

Piacere da vedere

Non è raro osservare nelle vetrine dei negozi di abbigliamento intimo articoli caratterizzati da una connotazione sempre più esplicitamente feticista (collarini, maschere, guèpière), trend che sembra investire anche l'ambito delle calzature da donna (con plateau e tacchi che rappresentano ormai un obiettivo attentato all'incolumità personale) e addirittura dei jeans (ormai quasi esclusivamente elasticizzati, o comunque aderentissimi, lacerati ad arte per scoprire porzioni di pelle sempre più estese, abbassati sino a mostrare la biancheria intima).

Per quanto riguarda i beni immateriali, è forse opportuno ricordare come la serie *Cinquanta sfumature* (rispettivamente, di grigio, nero e rosso) abbia venduto "oltre 70 milioni di copie in tutto il mondo"¹, mentre il primo libro della trilogia risulta essere il bestseller divenuto più velocemente da quando si è iniziato a tenere il conto². Sul versante cinematografico, il controverso regista Lars Von Trier ha presentato al recente festival di Berlino *Nymphomaniac vol. 1* che, definito da alcune testate giornalistiche come un "porno d'autore", ha suscitato qualche perplessità ma anche un generale apprezzamento da parte della critica colta.

Tornando ai sex toys, assistiamo negli ultimi anni al proliferare di negozi specializzati nella vendita di articoli "porno-chic", come per esempio "Coco de Mer" e "Myla".

La cofondatrice di quest'ultimo, Charlotte Sempler, spiega: "Il grande sesso è un po' come una borsetta firmata, è un trattamento di lusso. [...] Tostapane e bollitori sono stati ridisegnati mille volte in questi anni, i sex toys no, e ci sembrava arrivata l'ora che qualcuno lo facesse"³. Come dire che il mercato

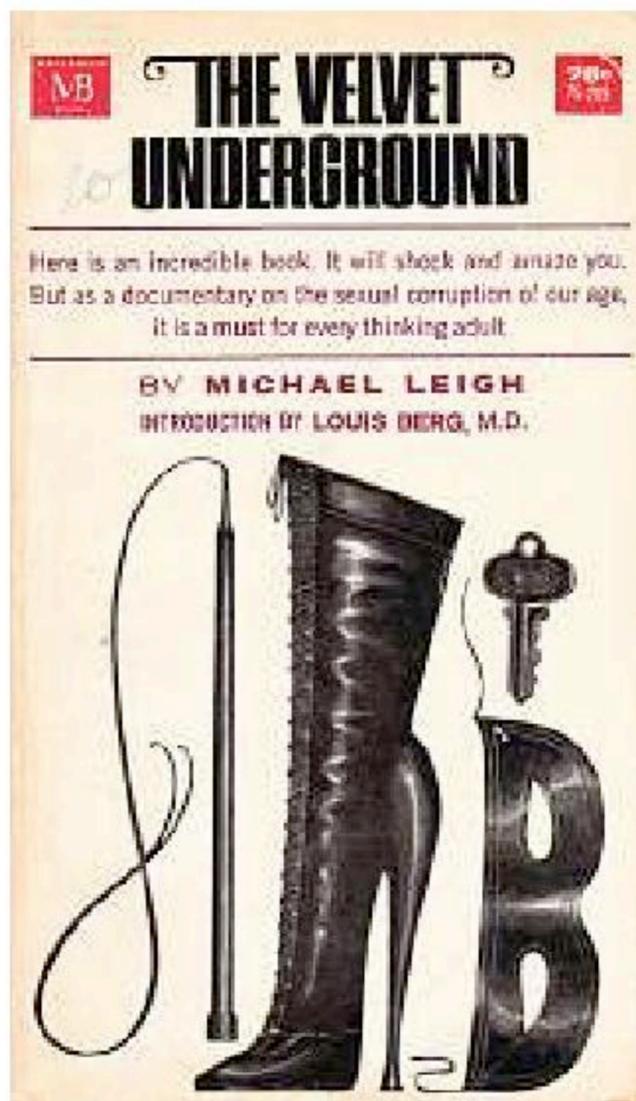
ha scoperto una nuova area di vendita: se fino a ora il sesso era usato per far comprare delle cose (l'auto, la birra, la colla al silicone ecc.) adesso, complice la congiuntura e la progressiva saturazione dei consumi, il sesso si vende in sé, non nel senso del meretricio ma del "porno merchandising di alto livello"⁴ a target prevalentemente femminile.

Tutto si può "comprare"

Il progressivo sdoganamento degli stilemi di genere "hardcore" costituisce quindi un'operazione di marketing finalizzata a predisporre il potenziale consumatore in un'ottica favorevole all'acquisto: una procedura abituale in un mercato basato sulla costruzione dei bisogni, non fosse che in questo caso il "segmento" coinvolge una delle sfere più intime e personali dell'individuo. A prescindere da che cosa piaccia fare e come, la commercializzazione del sesso rischia infatti di alterare la natura più autentica del piacere, che è intrinsecamente "gratuito", rendendolo al contrario

performativo, brandizzabile, produttivo.

Così, presso il centralissimo negozio di Covent Garden, a Londra, "Coco de Mer" propone al modico prezzo di novantacinque sterline corsi di "sculacciata" (spanking), insieme ad altre analoghe "formazioni" che promettono di aumentare il grado di "confidenza in camera da letto" aiutando i partecipanti a "entrare in maniera sicura nel mondo del BDSM"⁵. Tutto ciò non ha evidentemente niente a che fare con l'educazione sessuale, materia che ha per oggetto non il rapporto bensì il rapportarsi agli altri. Le lezioni di "Miss Max Absolut" o di "Master Dominic", al contrario, sembrano considerare la relazione alla stregua di un setting



La copertina originale di *The Velvet Underground* (1963), noto saggio di Michael Leigh sulle devianze sessuali degli americani (ronnydeschepper.com)

nel quale il singolo possa dare prova delle competenze acquisite. A rischio di risultare un po' tranchant, questo processo di omologazione centrata sull'individuo appare come una vera e propria diseducazione al piacere: una liberalizzazione pilotata da interessi commerciali di fatto antitetici all'erotismo.

Regna la confusione (sopra e sotto le lenzuola)

Il problema è che, in assenza di una vera educazione sessuale – che in questo particolare momento storico sarebbe davvero utile, non solo in età evolutiva ma anche presso gli adulti – le persone più vulnerabili, *in primis* i minori, rischiano di scambiare ciò che viene proposto dal mercato del sesso come sesso tout court.

L'estrema facilità con la quale è attualmente possibile accedere a materiale pornografico (sono molti i siti di libera condivisione di video hardcore per il quale non è prevista nessuna sottoscrizione...) è suscettibile di generare nei più giovani un grande equivoco potenzialmente deleterio: quello in base al quale il piacere non scaturisce dalla comunicazione intima con l'altro ma da un esercizio di coordinazione ginnica fra corpi atletici, anzi pneumatici, per citare *Brave New World*⁶.

Senza volere semplificare né ridurre tematiche così complesse a logiche lineari, e per ciò stesso fuorvianti, è però opportuno constatare come l'abbassamento della soglia critica di tolleranza al genere pornografico giochi un ruolo significativo tanto nelle sindromi di "dipendenza sessuale",

o sex addiction, quanto nella messa in atto di quell'ampia gamma di comportamenti che rientrano sotto la definizione di "molestie sessuali". Reati, questi ultimi, che spesso poggiano su una comprensione distorta o comunque fallace delle regole dell'attrazione, ma conforme alla rappresentazione del sesso che il mercato trova utile fornirci.

per saperne di più

Il termine "sexploitation" indica in origine una categoria di film a basso costo diffusi negli anni sessanta in America "il cui scopo principale era l'esibizione di situazioni sessuali non esplicite e di nudità gratuite" (Wikipedia). Russ Meyer è forse il rappresentante più noto di questo sotto-genere, successivamente rivalutato da registi come Quentin Tarantino e Robert Rodriguez nell'ambito dell'estetica "pulp". Per un approfondimento del tema in oggetto, si segnala invece *Pop Porn. Critica dell'immaginario porno*, curato da M. Bonazzi e F. Cappa (editore Et Al., 2010). Una drammatica ed efficace interpretazione della personalità sex addicted è quella fornita da Michael Fassbender in *Shame*, film del 2011 diretto da Steve McQueen.

note

- ¹ http://it.wikipedia.org/wiki/Cinquanta_sfumature_di_grigio
- ² <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2160862/Fifty-Shades-Of-Grey-book-outstrips-Harry-Potter-fastest-selling-paperback-time.html#ixzz1y9SHlzQU>
- ³ Citato in *Porno impero* di Alexxx Mannucci (eBook), pag. 320.
- ⁴ <http://www.coco-de-mer.com/products/spanking-skills-with-miss-max-absolute/>
- ⁵ *Brave New World (Il mondo nuovo)* è una classica distopia fantascientifica pubblicata da Aldous Huxley nel 1932.



PAGHIAMO SOLO CIÒ CHE CI SERVE DAVVERO.

Con il nuovo Sunrise Home combinate Internet, rete fissa e TV in modo ottimale secondo le vostre esigenze già a partire da CHF 60.-/mese. Il nostro configuratore vi aiuterà a comporre il vostro pacchetto individuale sulla base di quattro semplici domande:

sunrise.ch/miopacchetto

comparis.ch
scrive:

Con l'offerta «Sunrise Home»
Sunrise supera chiaramente
la concorrenza.

comparis.ch, 23.6.2014

Sunrise internet start, phone start, TV start a CHF 60.-/mese



Giusto. **Sunrise**